

MUSEO ETNOGRAFICO
DELL'ALTA BRIANZA



Voci e gesti della tradizione I beni immateriali nel museo etnografico

località
CAMPORESO
GALBIATE (Lc)

Con il patrocinio di



Regione Lombardia
Culture, Identità e Autonomie
della Lombardia



Provincia di Lecco



Comune di Brivio



SALA CONSILIARE DEL COMUNE DI BRIVIO

Giovedì 9 marzo 2006

ore 19,00

Mani sapienti

Massimo Pirovano e Aldo Mandelli dialogano su
*Il racconto del pescatore:
ricerche e testimonianze per un museo sulla pesca
in occasione della proiezione del filmato realizzato
da Giosuè Bolis e Massimo Pirovano sull'ultimo
pescatore professionista del lago di Brivio*

Sabato 6 maggio 2006

ore 17,00

Antenati e maestri

Italo Sordi e Massimo Pirovano discutono di
Francesco Cherubini dialettologo e folklorista

Sabato 27 maggio 2006

ore 17,00

Noi e gli altri

Massimo Pirovano e Carlo Simoni
dialogano del libro
*Cose e memorie in scena.
Strumenti ed esperienze per i musei della cultura
materiale del bresciano*
*in occasione della presentazione agli operatori dei
musei lombardi di un volume promosso dalla Provincia
di Brescia e dalla Regione Lombardia, per la valoriz-
zazione del patrimonio etnografico*

Domenica 10 settembre 2006

ore 17,00

Voci e suoni

Ottavio Lurati e Giuseppe Panzeri dialogano su
*Nomi di luoghi e di famiglie in Brianza.
Un tesoro poco noto*

Sabato 30 settembre 2006

ore 17,00

Voci e suoni

Pietro Clemente e Rosalba Negri discutono di
*Il 'secolo lungo': vita quotidiana e grande storia
nelle scritture popolari*
*in occasione della presentazione dell'autobiografia
di Giovanni Piazza nella collana "Quaderni di Etno-
grafia" del Museo Etnografico dell'Alta Brianza*

La partecipazione
è libera

Gli incontri
saranno seguiti
da un buffet

Voci e gesti della tradizione I beni immateriali nel museo etnografico

Il museo etnografico è il luogo di conservazione dei beni materiali di una tradizione culturale: strumenti di lavoro, oggetti della vita quotidiana, manufatti dell'arte popolare. Ma è anche il luogo dove emerge come categoria specifica di documenti del settore demologico quella dei beni "volatili" o immateriali, che non sono né mobili né immobili (Cirese). Si tratta dei prodotti dell'oralità e del gesto, come canti, fiabe, feste e spettacoli, cerimonie e riti, ma anche di conoscenze, credenze, pratiche che fanno parte della vita delle donne e degli uomini, e che la rendono possibile.

La presenza di questo patrimonio, che va perduto per sempre se non viene tramandato o fissato su memorie durevoli, sollecita il museo a investire in questa direzione, sia sul piano della raccolta e della ricerca, sia sul piano dell'archiviazione, sia su quello della divulgazione.

Questa serie di incontri intende muoversi in questa direzione proponendo testimonianze dei portatori della tradizione, ma anche conferenze a più voci degli studiosi che se ne occupano.

Pertanto il museo, al di là delle sue esposizioni permanenti e ad integrazione di queste, offre ai visitatori occasioni di conoscenza e di riflessione sui saperi e sulle espressioni delle culture popolari, oltre che sui modi di documentarle, di studiarle e di esporle.

ALDO MANDELLI (Brivio, 1920) è l'ultimo pescatore di mestiere di Brivio (Lc). Nato e cresciuto sulle rive dell'Adda non è mai riuscito a fare un altro lavoro e a staccarsi dal suo "lago". Nel 1974 ha partecipato attivamente alla fondazione della *Cooperativa Pescatori Lariani*, nel tentativo di organizzare e tutelare una categoria professionale debole e segnata da una forte tendenza all'individualismo. Ha saputo valorizzare il mestiere del pescatore tracciando una strada strategicamente importante: quella che propone il pescato in un esercizio di ristorazione familiare qualificata. Oltre ad essere stato sindaco di Brivio, ha collaborato con le amministrazioni pubbliche e i ricercatori impegnati nello studio e nella tutela del patrimonio ittico e della pesca.

MASSIMO PIROVANO (Oggiono, 1954) insegna Filosofia e Storia presso il liceo scientifico "Grassi" di Lecco e si interessa di folklore, pratiche rituali, cultura materiale, museologia, temi a cui ha dedicato saggi, documentari e cd musicali. Dirige la collana *Ricerche di etnografia e storia* (Cattaneo editore). Tra i suoi lavori: *Fiabe e storie raccolte in Brianza* (1991); *Pescatori di lago. Storia, lavoro, cultura sui laghi della Brianza e sul Lario* (1996); *Cari signori che state ad ascoltare. Il canto popolare tradizionale nella Brianza lecchese* (2002), *Vita da pescatori sulla costa sud-occidentale del Lario* (2003), *Sant'Antonio abate. La festa a Brivio e la devozione diffusa* (2003). Ha fondato e dirige dal 1999 il Museo Etnografico dell'Alta Brianza (Galbiate). Tra i fondatori della *Società Italiana per la Museografia e i Beni Demoetnoantropologici* (SIMBDEA), ha promosso la *Rete per i Musei e i Beni Etnografici Lombardi* (REBEL).

ITALO SORDI (Milano, 1936) si occupa di tradizioni popolari italiane ed europee, dedicandosi soprattutto agli aspetti della cultura materiale e delle tecnologie preindustriali, alla ritualità e alla drammatica folklorica, in particolare al carnevale. A questi temi ha dedicato alcuni documentari. Tra le sue opere *Teatro e rito. Saggi sulla drammatica popolare* e la cura del numero monografico de "La ricerca folklorica" su *Interpretazioni del carnevale*. Autore di numerose ricerche sul campo per varie istituzioni, è docente di Storia delle tradizioni popolari all'Università di Venezia - Ca' Foscari. Collabora con il Museo Etnografico dell'Alta Brianza dalla sua fondazione.

CARLO SIMONI (Brescia, 1949) è studioso della vicenda economica e sociale contemporanea del Bresciano e del patrimonio storico-industriale locale, ha curato il progetto e l'allestimento di musei del lavoro e del territorio (a Brescia: Museo del ferro; in Valtrompia: I Magli di Sarezzo, Il Forno di Tavernole, la Miniera Marzoli di Pezzaze; nell'entroterra gardesano: Centro visitatori del Parco Alto Garda Bresciano e museo del territorio gardesano a Tignale). È membro del Comitato scientifico e consulente del Museo dell'Industria e del Lavoro di Brescia. Dirige la rivista "AB. Atlante bresciano" e la casa editrice Grafo.

PIETRO CLEMENTE (Nuoro, 1942) è docente di Antropologia Culturale all'Università di Firenze, dopo avere insegnato Storia delle Tradizioni popolari a Siena e Antropologia Culturale all'Università di Roma, dov'era subentrato ad Alberto M. Cirese. Ha compiuto ricerche soprattutto in Sardegna e in Toscana, in particolare sulla società e la cultura dei mezzadri e sull'immigrazione, fondando o collaborando con numerosi centri locali di ricerca, archivi sonori e musei, tra cui l'Archivio delle Tradizioni Popolari della Maremma Grossetana, il Centro Tradizioni Popolari della Provincia di Lucca, l'Archivio Diaristico di Pieve Santo Stefano e il Museo Guatelli. È inoltre membro del Comitato Scientifico allargato del progetto di costituzione a Marsiglia del Museo delle Civiltà dell'Europa e del Mediterraneo, e della redazione della rivista *Ethnologie française*. Dirige la rivista "Lares" ed è Presidente della *Società Italiana per la Museografia e i Beni Demoetnoantropologici* (SIMBDEA). Autore di circa 300 saggi di vario rilievo, ha dedicato particolare attenzione agli aspetti teorici e storiografici delle discipline DEA e della museologia etnografica, ma anche ai musei, alle collezioni, alle mostre e ai temi del territorio toscano. Tra i suoi libri: *Graffiti di museografia antropologica italiana* (1996) e *Il terzo principio della museografia* (1999).

ROSALBA NEGRI (Sirone, 1951), laureata in filosofia, ha insegnato nella scuola elementare proponendo ai suoi allievi esperienze significative nei settori della storia sociale e dell'etnografia. Si occupa di lavoro e cultura materiale, di credenze, cerimonie e pratiche rituali, di scrittura popolare, temi cui ha dedicato vari studi. Sta portando a termine una ricerca sul ciclo della vita in Brianza, frutto di un'indagine sul campo; una sintesi di tale studio dal titolo *Riti e pratiche del ciclo della vita* farà parte di un volume collettivo nella *Storia della Brianza*, in corso di pubblicazione presso l'editore Cattaneo. Fa parte del Consiglio direttivo dell'Associazione culturale Amici del Museo Etnografico dell'Alta Brianza; collabora con il MEAB in particolare negli ambiti della didattica e della ricerca.

OTTAVIO LURATI (Chiasso, 1938) ha al suo attivo oltre 10 volumi e 200 articoli scientifici. È ordinario emerito di Linguistica Italiana all'Università di Basilea ed è membro di varie associazioni internazionali, oltre che redattore dei "Quaderni internazionali di semantica". Tra le sue pubblicazioni: la voce *Lombardia* nel volume *Dialetti italiani e la storia culturale* (2002), *Perché ci chiamiamo così: cognomi nella Lombardia e nella Svizzera italiana* (2000), *Dizionario dei modi di dire* (2001) - opera che ha sviluppato nuove metodologie di approccio nello studio delle locuzioni -, *Per modo di dire. Storia della lingua e antropologia culturale nelle locuzioni italiane ed europee* (2003), *In Lombardia e in Ticino. Storia dei nomi di luogo* (2004), volume richiestogli dall'Istituto lombardo di scienze e lettere. Nel 2003 gli è stato attribuito, all'Università di Pisa, il premio Galileo Galilei (premio internazionale alla novità scientifica nelle ricerche sulla cultura italiana).

GIUSEPPE PANZERI (Galbiate, 1938) è laureato in lettere (indirizzo classico). Ha insegnato per un trentennio in varie scuole superiori lecchesi (Istituto Magistrale, Liceo Scientifico, Istituto Tecnico per Geometri). Oltre ad aver ricoperto incarichi di Assessore, Sindaco e di Consigliere provinciale, ha sempre coltivato interessi per la cultura popolare e per la storia locale sfociati in alcune pubblicazioni come *San Carlo a Galbiate* (1984), *Musica a Galbiate* (1990), *Camporeso e cascine circostanti* (2000), *Gente di Bartesate e di Mozzana* (2003) e infine *Percorsi verdi in Villa Bertarelli* (2005). È presidente del Consorzio Parco Monte Barro fin dalla sua istituzione (1974).